

di regime costituzionale - si torni, senza altre logomachie giuridiche e politiche, all'articolo 28 dello Statuto! E ciò significa che dal '48 in poi l'Italia ha vissuto nella incostituzionalità. (*Bene!*)

Tralascio altre considerazioni di minor conto, nelle quali posso andare d'accordo con l'onorevole Faelli: come quando non limita l'abolizione del sequestro a' giornali; ma la estende a tutta la stampa - ed estesa era nella mia proposta di legge. Sebbene anche qui, per vero, l'*errata-corrige* del collega Faelli riguardi piuttosto il titolo della relazione, anzichè la relazione stessa e il disegno di legge.

Noi vogliamo abolire il sequestro preventivo, non solo de' giornali, ma di tutta la stampa - perchè diceva bene, nella lettera testè citata, l'eminente maestro del diritto penale: « Nulla di *preventivo* può incatenare il pensiero e la sua libera esplicazione e manifestazione in tutte le direzioni necessarie alla evoluzione dell'attività umana ».

E la Camera non vorrà rinnegare il suo precedente, non dimenticabile: il voto del 1901.

La Camera ha più e più volte dimostrato - in omaggio alla libertà intellettuale del mondo moderno - che vuole il cozzo delle idee nel dibattito de' problemi politici e sociali: negando l'autorizzazione a procedere contro deputati, per reati di stampa, e consacrando in relazioni davvero illuminate, come quelle del Nocito e del Riccio, il principio scientifico di una recisa distinzione tra il vilipendio delle istituzioni costituzionali dello Stato e la censura de' regimi pubblici, non soggetta all'incriminazione legislativa.

Confido dunque che il Parlamento italiano scriverà oggi una bella pagina negli annali della storia sua.

E termino - come quando svolsi il mio disegno di legge, nel 1903

Angelo Brofferio - ricordando un giorno nel Parlamento subalpino il grido trasmesso a noi dalle tradizioni delle antiche monarchie: *Non toccate la Regina* - disse che c'è un altro grido, erompente dalla coscienza dei popoli moderni, ed è questo: « *Non toccate la Stampa* ». Perchè è regina anch'essa - ed all'ombra del suo trono popolare nascono e fioriscono i diritti della civiltà » (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Berenini.

BERENINI. Onorevoli colleghi, avevo

sequestrato preventivamente un posto fra gli oratori, perchè avevo formato l'ipotesi, che riconosco assurda, che fosse sorta una voce di opposizione su questo disegno di legge, così saviamente presentato dal ministro guardasigilli ed emendato dalla Commissione. Perciò, nemico come sono di ogni accademia, rinunzio a svolgere quelle considerazioni, che avrei, altrimenti, sottoposto al ministro ed alla Commissione.

Mi sia lecito tuttavia di fare una sola delle varie osservazioni, che mi ero riservato di esporvi.

Auguro intanto che Commissione e ministro si accordino sopra un testo unico. E preferirei (lo dico subito) il testo della Commissione, perchè, per le stesse ragioni dette ora dal collega Mirabelli, esso è più ampio ed è più reciso. Vorrei almeno, che il ministro accettasse il secondo articolo, proposto dalla Commissione, pel quale s'intende abrogata ogni disposizione contraria alla presente legge; perchè anche il codice di procedura penale può fornire argomento al magistrato di procedere al sequestro preventivo. Veda l'onorevole ministro se questa mia modesta osservazione, non possa servirgli di stimolo a quell'accordo, che ci auguriamo, per una sollecita decisione della grave questione.

L'osservazione però, che intendo sottoporre alla Camera, è questa. Il secondo comma dell'articolo primo della Commissione, corrispondente al disegno ministeriale, conserva ancora, in via d'eccezione, il diritto di sequestro preventivo per tutti gli stampati, che offendano il buon costume ed il pudore pubblico.

Nessuno dissente circa l'opportunità di un siffatto provvedimento; ma tutti possono essere agitati dal timore che il giudizio, che il giudice istruttore o il pubblico ministero possano fare sulla pretesa oscenità di uno stampato o di un oggetto qualsiasi esposto in vendita, non rappresenti, invece, la più oscena delle offese al sentimento artistico.

Esempi di questo genere ne potremmo citare a iosa. Sappiamo di una questione agitata iniziata innanzi ai tribunali, e precisamente a Milano, per una bellissima statua rappresentante papa Alessandro Borgia in una attitudine, che si direbbe da un magistrato, [che voglia veder le cose attraverso la visuale del suo intelletto, oscena.

E gli esempi si possono moltiplicare. Spesso ciò, che si pretende sia oscenità, è